Venerdì 26 Settembre **Edizione del mattino.** Anno IX - 1856 - N. 265

Prezzo per le Associazioni

Torino · Provincie · Svizzera · Francia · Altri Stati [illegible]

Provincie un mese L. [illegible]

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 25 SETTEMBRE

AFFARI DI NAPOLI

La risoluzione comune delle potenze occidentali di richiamare i loro rappresentanti e mandare una squadra nel golfo di Napoli ha fatto progredire di un passo importante gli affari di quel paese, e con essi anche la questione italiana.

La lentezza colla quale si è proceduto dalla diplomazia aveva scoraggiato gli impazienti da un lato, credendo essi che in fuori di parole nulla si sarebbe fatto; dall'altro i partigiani del governo assoluto, gli amici dell'Austria in Italia, avevano preso fiato e forse ancora s'imaginano e cercano di persuadere il mondo che si tratta di una semplice farsa, dopo la quale calato il sipario tutto debba rimanere come per l'addietro.

La determinazione suddetta è bensì in apparenza ancora una misura negativa, che non trae con sè immediatamente nell'interno del paese alcun cambiamento di sistema, ma è tale che non può cessare senza che avvenga un cambiamento, e siccome è impossibile che il regno di Napoli rimanga lungo tempo al bando delle potenze occidentali, così la conseguenza sarà l'assetto della vertenza in senso favorevole ai principii liberali.

Frattanto l'accordo manifestatosi fra le due potenze occidentali riduce definitivamente al silenzio le asserzioni dei giornali austriaci, che negli ultimi tempi ancora non cessavano di annunziare al mondo che la Francia in tutto ciò che concerne la quistione italiana camminasse d'accordo a preferenza coll'Austria che coll'Inghilterra. Noi non abbiamo mai creduto, nè voluto neppur dar peso a quelle asserzioni, negando loro anzi ogni fondamento plausibile. Il *Corriere Italiano* e l'*Osservatore Triestino*, che annunciavano con enfasi quella preferenza e che ci schernivano trionfando come se l'alleanza dell'Austria e della Francia negli affari d'Italia fosse un fatto compiuto, avranno ora da mettere a tortura la logica e il cervello per dimostrare che la Francia manda due vascelli di linea e alcune fregate nel golfo di Napoli a fare una gita di piacere in luogo di avere un intenzione politica. Forse quei giornali diranno che sono venuti per tener in iscacco un egual numero di vascelli inglesi, che si sono mossi per la medesima destinazione.

Quei giornali ci spiegheranno anche come avviene colla pretesa loro alleanza austro-francese che la Francia ritira la sua ambasciata da Napoli precisamente in quel momento in cui l'Inghilterra pure richiama la sua, e in cui l'Austria vi ha mandato uno dei più scaltri suoi diplomatici in missione straordinaria,e ha affrettato la partenza per Napoli del suo inviato ordinario, generale Martini, che si trovava in temporario congedo a Vienna.

Quei giornali asseriranno senza dubbio che l'accordo si manifesta per contrasti e che invece l'uniforme agire dei gabinetti di Parigi e Londra è un evidente segno di disparere.

Non è la prima volta che i fogli austriaci, fidandosi del silenzio dei gabinetti e della loro diplomazia, misero in campo simili asserzioni relativamente alla questione italiana, le quali furono in ogni emergenza smentite dai fatti. Essi dicevano un tempo che la Francia e l'Austria erano d'accordo di non parlare della questione italiana nel congresso di Parigi, e invece se ne parlò; asserirono che le due potenze erano unanimi sulla continuazione dell'occupazione straniera negli stati pontifici, e invece fu il conte Walewski il primo a dimostrare contro il conte Buol la necessità di farla cessare. La notizia del convegno dei due imperatori nel castello di Arenenberg ebbe la stessa sorte. E così sino alla questione di Napoli si potrebbe citare molti altri esempi di asseriti accordi dei gabinetti di Parigi e Vienna, sino all'ultimo di Napoli, che favoriti da alcune apparenze andarono in fumo quando si trattò dei fatti.

Ancora non sappiamo come a Vienna sia stata accolta la notizia dei nuovi procedimenti delle potenze occidentali contro il re di Napoli. Alcuni fanno supporre che sia premura del gabinetto di Vienna di fare un nuovo tentativo per indurre il re a qualche apparente concessione, che possa incagliare il progresso degli avvenimenti nel senso voluto dalle potenze occidentali.

Stando però alle espressioni dei giornali ministeriali inglesi, pare che tanto a Londra come a Parigi si abbia la convinzione che le cose saranno spinte agli estremi. Questa convinzione sembra fondata non sopra dati generici, ma sopra positive asserzioni pervenute dall'ambasciata francese di Napoli.

La curiosità, e fors'anche l'interesse, stante l'influenza che ebbero le notizie delle misure concertate fra i governi di Francia e d'Inghilterra sui corsi dei fondi pubblici, spingono però il pubblico non tanto ad occuparsi di quello che si è fatto o che si è deciso di fare, quanto delle ulteriori conseguenze.

Quando le squadre combinate saranno nel golfo di Napoli, e che le potenze occidentali avranno sospesa ogni relazione diplomatica con quel governo, che cosa si farà?

Non è impossibile che le cose rimangano in tale stato di sospensione per qualche tempo; ma è pure impossibile che ciò perduri oltre un certo periodo. La situazione deve avere una soluzione.

Le soluzioni possibili sono diverse. Il re può adattarsi alle richieste delle potenze, oppure le potenze occidentali non ottenendo nulla abbandonare la partita. Non crediamo probabile nè l'uno nè l'altro caso; non il primo, perchè il re si è troppo impegnato in una politica opposta per lasciare luogo ad una sì semplice soluzione; le sue concessioni sarebbero considerate come estorte colla forza e date dalla paura, e l'autorità del re Ferdinando riceverebbe una tale scossa, che l'ulteriore suo governo sarebbe impossibile. Dall'altro lato non è neppure da presumersi che la Francia e l'Inghilterra vogliano compromettere il loro onore e la loro dignità in faccia al mondo senza aver ottenuto l'intento che si sono prefissi.

La soluzione dovrà quindi operarsi col mezzo di uno di questi avvenimenti complicati, che equivalgono ad una rivoluzione.

Ma le potenze occidentali che adottarono la politica in corso verso il re di Napoli appunto per impedire che l'Italia divenga un fomite di movimenti rivoluzionarii, non possono darsi l'aria di aver provocato una rivoluzione, e quindi neppure favorirla. I gabinetti si sono più volte manifestati in questi sensi, e le popolazioni italiane che ne sono conscie, sebbene spinte agli estremi, si sono astenute e si astengono tuttora ad incagliare l'azione della diplomazia con movimenti che anderebbero direttamente ad urtare contro le intenzioni delle potenze.

È quindi probabile che la stessa idea, la quale spinse le potenze ad occuparsi degli affari italiani, predomini nelle misure che si vanno ora ad attivare. Le potenze che da un lato non hanno voluto più a lungo tollerare che il re col tirannico ed arbitrario suo procedere provochi una rivoluzione, non tollereranno neppure che le popolazioni si valgano della presenza delle forze alleate per sollevarsi contro il governo. Non dubitiamo quindi che i comandanti della squadra alleata, al minimo sintomo di un conflitto fra il partito liberale e il governo, al primo tentativo di repressione violenta di innocue manifestazioni liberali si troveranno autorizzati ad interporsi e a prendere in mano gli affari del paese, impiegando a questo fine gli uomini cospicui che la tirannide del governo ha finora tenuto in disparte, o fatto meta delle sue persecuzioni.

Un intervento estero negli affari interni di un paese è sempre un fatto deplorabile, e perciò vedremmo certamente più volontieri che gli affari di Napoli si accomodassero senza che vi si faccia ricorso. Ma l'ostinazione del re, la nessuna fiducia che ispirano le promesse del suo governo, e la conseguente necessità di avere delle guarentigie, renderebbero impossibile questo evento più desiderabile, senza passare per mezzo di una rivoluzione.

Tra la rivoluzione e l'intervento estero l'Europa preferisce quest'ultimo espediente, non vogliamo ora esaminare se a torto o a ragione. Se succede a Napoli, ci è dato almeno di ritenere che la deviazione da un miglior andamento di politica ha un carattere affatto eccezionale, motivato dal contegno del re di Napoli, che l'intervento avviene in favore della causa della giustizia contro un governo iniquo, mentre per l'addietro s'interveniva costantemente in favore dei governi iniqui contro i diritti di una nazione, e che partecipando all'intervento l'Inghilterra, presso la quale la massima del non intervento non è un'opinione di un partito, ma norma costante del governo, ciò è una guarentigia contro l'abuso di quella misura eccezionale.

Dimostrazioni. Gli stessi studenti che, per incarico dei loro compagni, sottoscrissero l'indirizzo alla stampa inglese, inviarono al sig. Manin una lettera, alla quale l'onorevole esule rispose con sensi affettuosi e patriotici. Invitati, pubblichiamo di buon grado entrambe le lettere:

Al Sig. Daniele Manin,

In cospetto all'atto generoso di un uomo che, già presidente della veneta repubblica, all'avvicinarsi dell'ora solenne, messa in non cale ogni ambizione di partito, stende una fraterna destra al costituzionale Piemonte, noi non abbiamo potuto a meno di essere compresi da un profondo sentimento di ammirazione, sentimento che, interprete della libera gioventù studiosa del Piemonte, ci rechiamo a dovere di tributarvi, unitamente a quello della più sincera gratitudine pell'immenso beneficio che il vostro glorioso esempio sarà per fruttare alla causa dell'italiana indipendenza.

Che se debitamente seppimo apprezzare questo vostro leale procedere, in minor conto per noi non si tenne il provvido consiglio da voi somministrato agli italiani: *Agitatevi ed agitate*; epperò nell'intento di concorrere anche noi, per quello che le attuali condizioni nostre e della patria ce lo permettono, a servirla, nell'intento di mostrare sempre più chiaramente all'Europa, che l'indipendenza di Italia è oramai prepotente bisogno di un intero popolo, e che in mezzo ad esso cresce una generazione di giovani cui troppo tarda di potersi misurare in campo collo straniero oppressore, avvisammo opportuno di spedire un indirizzo a quella parte della stampa inglese che in questi ultimi tempi validamente patrocinò la causa nostra.

Ci gode l'animo di annunciarvi come questo indirizzo, di cui ora in segno di rispetto vi trasmettiamo copia, incontrasse l'approvazione di varii illustri personaggi italiani, e ci affidiamo che voi pure, apprezzando i motivi che a ciò ne spinsero, vorrete concedergli assenso, e se non è troppo ardita la nostra inchiesta, anche l'appoggio vostro presso la stampa francese ed i vostri amici.

Signore, al pari di qualunque altro, noi siamo convinti dell'insufficienza di questi mezzi, e sappiamo che alla gioventù incombe ben altro dovere che di parole; ciò non pertanto crediamo utile di procurare tutti i mezzi atti a far sì che la quistione italiana riceva in faccia all'Europa il maggior possibile sviluppo.

Del resto, se non è vana iattanza la nostra, la gioventù studiosa del Piemonte saprà, quando occorra, ricordare che si debba alla patria, e le gloriose tradizioni di chi la precedette. Le pareti della nostra università sono bagnate del sangue di giovani morti pella libertà, decorate da una lapide che porta scritti i nomi di altri studenti caduti pella indipendenza italiana sui campi della Lombardia e di Novara. Simili memorie non si cancellano giammai!... Quel sangue e quella lapide saranno la religione, l'altare, cui verremo ad accendere gli animi nostri nell'ora non lontana della lotta.

Nel mentre vi preghiamo di aggradire i sensi della nostra profonda stima, abbiamo l'onore di dirci, a nome degli studenti dell'università di Torino

Della S. V. ill.ma

Torino, 2 luglio 1856.

Dev.mi servi

Ferraris Carlo

Nigra Michel Antonio

Ronchietti Giovanni

Porcario Gian Domenico

Risposta di Manin.

Parigi, il 7 luglio 1856.

Concittadini egregi,

La vostra lettera è stata per me una consolazione, una gioia: un balsamo per le amarezze presenti, uno splendido fulgore di speranza per l'avvenire. Sì, giovani generosi, la crescente generazione, educata fra le agitazioni feconde di questi ultimi dieci anni, saprà con mano vigorosa e con senno maturo compier l'opera, che la generazione declinante, novizia ed inesperta, ha incominciata. A voi, la gloria e le benedizioni del successo: a noi, quando più non saremo, il conforto di una ricordanza affettuosa. Viva l'Italia!

Manin.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 25.

L'accusato Alessio Dupont è stato condannato a 15 mesi di prigione ed a 500 fr. di ammenda; ed i coaccusati Philippeaux e Laplace ad un anno di prigione. (Bella notizia da mandarsi per dispaccio!!)

Nessuna notizia politica d'importanza.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. Decreto del 17 corrente, il R. collegio della città di Savigliano è assimilato ai collegi reali dei capi luoghi di provincia, e sono ad esso estese le disposizioni degli articoli 21, 23, 25 e 27 del regio decreto 4 settembre 1855.

La somma di lire 1200 stanziata dal municipio di Savigliano per lo stipendio d'un professore di storia e geografia, e quella di lire 1400 stanziata dallo stesso municipio a titolo di concorso nella spesa degli stipendi dei professori di filosofia, di rettorica e della grammatica terza, saranno annualmente, ed a far tempo dal 1 gennaio 1857, versate alle finanze dello stato, da cui sarà ai sopraddetti sei professori pagato lo stipendio secondo le norme fissate dall'art. 21 del citato decreto 4 settembre 1855.

— S. M., in udienza del 17 settembre 1856, sulla proposizione del ministro segretario di stato per gli affari della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Celesia Pietro, maggiore nello stato maggiore delle piazze, addetto al comando militare della provincia di Alessandria, nominato comandante militare della provincia di Oneglia;

Garrone Gerolamo Prospero, capitano nel 5 regg. di fanteria, promosso maggiore nello stato maggiore delle piazze e nominato comandante militare della provincia d'Aosta;

Bigliani di Cantoira cav. Ippolito, capitano nel regg. Savoia cavalleria, promosso maggiore nello stato maggiore delle piazze e nominato comandante militare della provincia di Lomellina;

Druetto Giuseppe, sottotenente nel corpo del treno d'armata, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e trasferto nel corpo R. d'artiglieria:

Veran Luigi, id. id.;

Clavarino nobile Luigi Gio. Batt., capitano nel 16 regg. di fant., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Gaspardino Giovanni, vice direttore di prima classe nel personale delle sussistenze militari, collocato in aspettativa per riduzione di personale;

Icard Andrea, id. id., id. id.;

Viora Luigi, vice direttore di 2.a classe, id. id.;

Giachetti Paolo, id. id., id. id.;

Abrami Giuseppe, id. id., id. id.;

Piovano Giacomo, commesso di 1.a classe, id. id.;

Compagno Giuseppe, id. id., id. id.;

Patucelli Francesco, id. id., id. id.;

Sibena Francesco, id. id., id. id.;

Conte Andrea, id. id., id. id.;

Pangella Giuseppe, id. id., id. id.;

Rapallo Emanuele, id. id., id. id.;

Gajetta Giacomo, commesso di 2.a classe, id. id.;

Petrino Giacomo, id. id., id. id.;

Gallarati Angelo, id. id., id. id.;

Sbressa Giuseppe, id. id., id. id.;

Garelli Paolo, id. id, id. id.;

Ponzano Domenico, id. id., id. id.;

Peyroleri Antonio, id. id., id. id.;

Trinchero Eugenio, id. id., id. id.;

Perdomo Giuseppe, id. id., id., id.;

Ferrero Giuseppe, id. id., id. id.;

Aschieri Lorenzo, id. id., id. id.;

Ferraris Candido, id. id., id. id.;

Rossi Tommaso, id. id., id. id.;

Ambrosini Giovanni, id. id., id. id.;

Reyneri Flaviano, id. id., id. id.;

Schierano Giuseppe, id. id., id. id.;

Serra Maurizio, id. id., id. id.;

Gazagne Giovanni, id. id., id. id.;

Siccardi Vincenzo, id. id., id. id.;

Alasia Gaspare, id. id., id. id.;

Chiaves Carlo, id. id., id. id.;

Gastaldi Giuseppe, id. id., id. id.;

Rossi Giacomo, id. id., id. id.;

Albini Andrea, id. id., id. id.;

Ellena Vittorio, id. id., id. id.;

Leidi Edoardo, id. id., id. id.
Blancon Onorato, id. id., id. id.;
Albesiano Luigi, id. id., id. id.;
Perini Ernesto, id. id., id. id.;
Duprè Carlo, id. id., id. id.;
Gey Giuseppe, id. id., id. id.:
Reybaud Zenofonte, id. id., id. id.;
Severino Emilio, id. id., id. id.;
Voena Ernesto, id. id., id. id.:
Magliano, cav. Luigi, id, id., id. id.;
Maina Alessandro, id. id., id. id.;
Merlo Giovanni Antonio, id. id., id. id.;
Gonella Alessandro, id. id., id. id.;
Varese Zefierino, id. id., id. id.;

Lanza Giuseppe, luogot. nella compagnia infermieri militari, collocato in aspettativa per riduzione di corpo id. id.;

Gianolio Vincenzo, sottot. id. id., id.;
Bertetti Tommaso, Pietro, id. id., id. id. ;
Codebò Alessandro, id. id., id. id.;

Garzello Antonio, luogot. nella compagnia infermieri militari, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Bertotti Giuseppe Antonio, id. id., id. id.;
Cerutti Giuseppe, sottotenente id., id. id.,
Verrando Antonio, id. id., id. id.;

Rocci cav. Emilio, maggiore nello stato maggiore delle piazze, ora comandante militare della provincia di Lomellina, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Boero Gio. Antonio, luogot. nel corpo reale di artiglieria, id. id.;

Ferrà cav. Antonio Simone, sottoten. nell'8 reggimento fanteria, id. id.;

Sciaccarame Ignazio, applicato di prima classe con titolo e grado di sotto commissario di guerra, ora in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Drione avv. Nicolò, già sottocommissario di guerra locale a Finalmarina, ora in aspettativa, id. id.;

Cristini Pasquale, usciere presso il ministero di guerra, id. id.;

Costello Francesco, id. id., id. id.;

Ferrari della Torre nob. Luigi Gio. Battista, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, ora addetto al comando militare della provincie di Tortona, dispensato dal servizio per demissione volontaria.

— Con regio elenco ed ordini ministeriali delli 17 corrente mese, i signori Meynardi Edoardo e Tallone Lodovico, volontari presso l'amministrazione del debito pubblico, vennero nominati all'impiego di scrivani di 2.a classe nell'amministrazione medesima.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Oggi S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Evoluioni militari. Questa mattina faceva bella mostra di sè in piazza d'Armi il reggimento Genova cavalleria, che alle ore 7 è stato passato a rassegna da S. M. il re.

Quel reggimento partirà il giorno 28 del mese corrente da questa capitale per recarsi a tenere guarnigione in Savigliano.

Istruzione popolare. Pregati inseriamo il seguente programma:

Concittadini operai!

Uno fra i più grandi benefizi che far si possa a pro della classe laboriosa, è senza dubbio l'istruzione, unico mezzo potentissimo per rialzare l'uomo da quello stato d'abbiettezza in che lo pone l'ignoranza, fonte venefica da cui scaturiscono tutti i mali che uccidono moralmente la società. Per persuadervi di una tale verità, non avete che ad interrogare i vostri maggiori, i quali per mala ventura nati e cresciuti in tempi infelici, in cui un'insana politica li teneva lontani dal santuario della scienza per farne stromento di despotismo, non ebbero il mezzo di poter essere educati mediante una buona istruzione, ed ora ignorando quelle cose che vorrebbero e dovrebbero sapere, immersi nelle più stupide superstizioni, sono costretti, loro malgrado ed invano, a deplorare cotale tristizia di tempi. Per buona fortuna, ora che i tempi sono mutati in meglio, ora che il sole della libertà civile e politica brilla in quest'unica eletta parte d'Italia, mercè la lealtà *del re galantuomo* ed il patriottismo illuminato dei cittadini, e colla libertà vennero tutti quei benefizi che soli valgono ad educare un popolo ed a formare una nazione grande, forte ed intelligente. Voi, o cari concittadini, se un dì volete essere utili alla patria, alla religione ed a voi stessi, non avete che a valervi dei mezzi che in gran copia vi sono somministrati.

Oltre alle scuole serali gratuite lodevolmente stabilite a vostro beneficio dall'egregio municipio torinese, le quali già portano buoni frutti, mediante la solerzia e lo zelo dei professori che vi fecero le loro lezioni; oltre alle scuole tecniche presso S. Carlo aperte da una filantropica società sotto gli auspizi di S. A.R. il principe Tommaso duca di Genova che già contano otto anni di esistenza con ottimo successo; in quest'anno una benemerita società d'insegnanti ad oggetto di diffondere ed agevolare nel miglior modo possibile l'istruzione nella classe operaia, ha determinato di aprire altre scuole serali *gratuite*, alle quali verranno ammessi i cittadini *tutti* a qualsiasi religione o paese appartengano, e specialmente gli operai ed artigiani che altrimenti non potrebbero ricevere la necessaria istruzione.

Concittadini! La società spera che vi presenterete numerose di buona volontà, perchè il successo possa essere felice, e secondo il nobile scopo che essa si è proposto.

PROGRAMMA

Le lezioni serali dureranno per tutto l'inverno, cioè dal prossimo ottobre sino al mese di marzo inclusivamente.

Esse avranno luogo in ciascun giorno della settimana ad eccezione del giovedì e del sabbato dalle ore 8 1|2 sino alle 10.

Vi saranno due classi: — Nella prima s'insegnerà a leggere, scrivere e le quattro operazioni della aritmetica.

Nella seconda s'insegneranno:

1. La lingua italiana;
2. La lingua francese;
3. La Storia d'Italia e la geografia;
4. Aritmetica commerciale;
5. Sistema metrico;
6. Le prime nozioni di geometria.

Per essere ammessi, si richiede l'iscrizione da prendersi entro il corrente settembre e sino alli 15 ottobre, presso il professore Persoglio domiciliato nel viale di Piazza d'Armi, casa Incisa, N. 16, il quale perciò si troverà a casa nei giorni feriali dalle 10 alle 12 antimeridiane, e dalle 9 alle 10 di sera, e nei giorni festivi dalle 10 1|2 antimeridiane sino alle 3 pomeridiane.

Il locale delle scuole trovasi in via di Porta Nuova, e sarà più precisamente indicato a ciascuno nell'atto dell'iscrizione. Il medesimo viene appositamente conceduto *gratis* da una generosa società di signori che godono di poter così contribuire al pubblico bene, la quale pure vuole incaricarsi di quelle altre spese materiali che a tale uopo si richiederanno.

Circo equestri Balbo. Quest'oggi venerdì vi ha la serata del signor Auriol padre, uno dei pricipali artisti della compagnia del signor Naudmann Luigi.

Il beneficiato si riprodurrà per otto volte e non risparmierà fatica onde meritarsi il suffragio del pubblico.

Il circolo sarà illuminato a gaz, locchè contribuirà a rendere più brillante lo spettacolo.

Finanze. I prodotti delle gabelle ascesero nel mese di agosto 1856 a L. 3,598,777 81 contro L. 3,484,406 81 nel 1855 per la terraferma, ed a L. 262,251 45 nel 1856 contro L. 211,134 88 nel 1855 per la Sardegna.

I prodotti totali nei primi otto mesi ascesero

pel 1856 a	L. 30,281,795 58
pel 1855	» 28,862,223 54
Aumento nel 1856	L. 1,419,572 16

Le dogane diedero un maggior aumento di L. 434,996 38 ed i tabacchi di L. 926,715 38.

I proventi dell'insinuazione e demanio riscossi nel continente ascesero nello scorso mese a lire 2,131,600 65 nel 1856 contro L. 2,291,439 64 nel 1855. La diminuzione di L. 159,838 99 proviene da minori prodotti dei diritti di successione.

La somma totale dei primi otto mesi è di lire 19,249,341 contro L. 17,515,881, per cui nel 1856 si ebbe un aumento di L. 1,733,459.

Chiarezza d'esposizione. Il *Corriere italiano* ha una corrispondenza di Milano di cui riportiamo il primo periodo, nel quale si vede chiaro che chi lo scrisse non sapeva quel che voleva dire o non voleva dire quel che sapeva, per cui riesce impossibile capire il senso delle sue parole:

«*Milano*, 16 *settembre*. L'odierno e generale discorso è il presunto prossimo arrivo in Lombardia delle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice. Checche dicano certi pochissimi da contarsi sulle dita, attualmente il popolo lombardo non ha altro pensiero ed altra cura che di seguire sforzo per isforzo, la virtù produttrice dell'epoca nostra, libero come è nella sua azione, non trovando per via l'inciampo della forza opprimente e passando oltre alle banali declamazioni di certi apostoli del progresso, cui mal suona lo sviluppo del nostro spirito inventivo ed il miglioramento dei nostri interessi. Assennate così le popolazioni di Lombardia, e curiose dei veri propri interessi, già si dispongono a considerare la venuta del sovrano siccome il compimento di leciti desiderii, l'esaudimento di molte speranze. »

Curiosità. — Annunciamo un parto quadrigemino avvenuto il dì 9 andante da una Benigna Capobianco contadina di Sora. Due gemelli furon dati alla luce alle ore 11 italiane, due altri alle ore 20. Ai primi fu amministrato il sacramento del battesimo, e trapassarono tra un'ora ed un'ora e mezzo di notte; gli altri si ebbero il battesimo dalla levatrice perchè dopo un'ora perirono.

(*G. D. Sicilie*)

Pubblicazioni. Coi tipi della *Gazzetta dei tribunali* a Genova e vendibile in Torino presso Gianini e Fiore, è comparso il primo volume dell'opera: *Motivi dei codici per gli stati sardi*, il quale si occupa del codice civile, libro primo e libro secondo.

LETTERATURA. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Nei più accreditati periodici di Rio Janeiro dei due ora scorsi mesi di luglio ed agosto ci occorre di leggere ripetutamente molti elogi intorno ad un volume fatto stampare in gran formato di ordine di S. M. l'imperatore del Brasile ed a sue proprie spese; questo libro è un poema in lingua portoghese, che porta per titolo: *A confederacao dos Tamoyos* (la Confederazione de' Tamoj); il merito di questa bell'opera deve essere assai ragguardevole ed interessante, stando a quanto i detti giornali ne riferiscono, del che ci persuadiamo facilmente leggendo il nome dell'autore D. I. de Magalhaens già assai favorevolmente conosciuto nel mondo letterario per altre pregievolissime opere dal medesimo date alla luce, sia in prosa che in versi.

« Siccome sappiamo esservi presso la corte di Torino un ministro brasiliano d'egual nome, ci siamo informati se fosse lo stesso autore del poema succitato, e ci risulta infatti essere egli veramente il letterato, di cui con tanto onore parlano i giornali brasiliani, ed in questo caso non possiamo che felicitarci di avere fra il distinto corpo diplomatico una persona di tanto merito e celebrità. »

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dai confini lombardi, 23 settembre.

Alea jacta est. Finalmente dopo molte incertezze S. M. si decise al gran passo di ritentare il viaggio di Lombardia: era per lui una necessità politica, e bisogna che i guai interni si mostrino men che sia possibile all'occhio degli estranei.

Ora per primizia si hanno dunque lo zelo e le fatiche di tutti i capi politici amministrativi cominciando dal luogotenente sino al commissario distrettuale, i quali si arrovellano per far scoppiare l'irresistible e spontaneo entusiasmo dei municipi a festeggiare il sempre grazioso arrivo delle loro maestà. Sono scene da romanzo. I podestà, i quali sanno benissimo in quali penurie si trovino le casse municipali, vorrebbero cavarsela con dei complimenti; ma delegati, commissari e luogotenente alla loro testa non la intendono a questo modo, e vogliono che si votino delle belle centinaia di mille lire a questo scopo.

Si dice che a Milano vuolsi imporre una spesa di 500 mila lire per questo oggetto, ma però credo che si contenteranno del sacrificio a cui si sottopose Venezia manudotta dal suo podestà conte Correr, il quale, tra parentesi, essendo uno spiantato che non conta fra i contribuenti, può largheggiar senza fastidio in questo genere di cose, sicuro com'è di non contribuire per nulla al sacrificio. Dunque basteranno, per quanto pare, 200 o 300 mila lire, ma non potete imaginarvi con quanta difficoltà si saranno ottenute.

Si fermerà di sicuro in tutte le città che sono sparse sulla strada ferrata, e già sono designati i luoghi dove prenderà alloggio. A Bergamo per esempio, non istarà più in casa del marchese Terzi, ove stettero sempre i sovrani quando pernottarono in città, ma poserà le sue tende in casa del conte Medolaghi il quale sposò una De Maistre e che quindi non lascia dubbio sulla sua ortodossia politica.

A Como sarebbe andato ugualmente, ma per farsene un merito speciale il signor Paolo Stampa deputato alla provincia si recò appositamente a Milano a farne riverente istanza. Vorrà una qualche croce e forse un qualche posto. Poveretto se l'abbia.

Intorno al ricevimento che gli verrà fatto potete facilmente imaginarlo. Il censo nuovo ha rovinato i proprietari; il prestito forzato nazionale smunge tutte le scarselle; gli infortuni celesti si posero anch'essi della partita; ma più di tutto il 1848 è là e non si dimentica. Si assicura poi che il viaggio dell'imperatore che doveva aver luogo verso la metà di novembre sarà ritardato sino a dicembre perchè i signori non abbiano la scusa di trovarsi in campagna.

Il militare è furente per l'incendio del magazzeno di foraggi avvenuto nell'accampamento. Ora è accertato che fu una congiura militare e piovono le bastonate per iscoprirne il filo.

La vendemmia si presenta un po' migliore quest'anno, e questo argomento mi richiama alla memoria un'altra prova recente della splendidezza austriaca. Voi sapete qual danno abbia recata la crittogama in Lombardia, dove andò perduto per più anni l'intero raccolto, l'importare del quale ascende senza esagerazione alla somma brutta di oltre 25 milioni. Il governo austriaco il quale, dicasi pur quel che si vuole, sa essere umano e compassionevole, ha ordinato che si instituisse una commissione dinnanzi alla quale, in carta bollata, tutti facessero sentire la quantità dei danni patiti in forza della crittogama, ed accordò a questa commissione il diritto di favorire la remissione dell'imposta per la somma di 300,000 lire. I lombardi si sono naturalmente messi a ridere vedendo che il paterno governo di Vienna sa almeno, in mezzo a tante traversie, trovare il destro di essere ancora un po' lepido.

Notizie Estere

AMERICA

Scrivono da Messico 19 agosto:

« Continua la lotta fra lo stato e la chiesa. Il terreno sopra cui si combatte è la legge Lerdo intorno alla disammortizzazione dei beni ecclesiastici. A mio avviso la chiesa ha perduto la battaglia. Essa ha or ora tentato una rivoluzione che era, dicesi, perfettamente organizzata; ma il governo avvisato per tempo ha sconvolto i disegni dei cospiratori arrestandone i capi principali nell'ora appunto che il movimento doveva scoppiare. Sabbato sera il governatore del distretto arrestò quattro generali, i signori Romulo Diaz de la Vega, Suarez Navarro, Miguel Blanco e Gamboa, e due ecclesiastici, il canonico Velasquez de la Cadena e il priore del convento di S. Domingo, Zubeldia. La medesima notte questi sei prigionieri sono stati spediti sopra Veracruz.

« La cospirazione di cui il governo teneva già le fila è stata denunziata da uno dei complici. Pare che il generale Vega ne fosse l'anima, e la cospirazione non fosse scoppiata perchè il generale medesimo non si sarebbe trovato nel luogo convenuto all'ora stabilita. Il generale Vega dimorava a tre leghe da Messico e quivi fu arrestato. Voi già avete capito che lo scopo di questo movimento suscitato da militari e da ecclesiastici insieme era reazione completa e ristabilimento dei fueros. »

« Il congresso ha rigettato ad una piuttosto forte maggioranza l'articolo 15 del progetto di costituzione che proclamava sottosopra la tolleranza de culti. Questo risultamento era preveduto dacchè il governo erasi opposto al provvedimento. La discussione ebbe questo di buono, che tenne desta l'attenzione pubblica e ha fatto approvare più facilmente la legge Lerdo. Del resto ne rimarrà pur qualche cosa, e posso assicurarvi che alla prossima prova il grande principio liberale della libertà dei culti diverrà legge del Messico.

« Voi mi chiederete forse perchè il governo liberale del signor Comonfort siasi dichiarato contro la libertà religiosa. Avreste torto di imputarglielo a colpa. La libertà religiosa non era veduta favorevolmente dall'immensa maggioranza del paese; l'influenza del clero è grandissima nelle famiglie, e il governo temette di dare una bandiera ad una nuova rivoluzione. Io non so bene però se esso abbia avuto ragione di aver paura. »

(*Constitutionnel*)

Notizie Ultime

ALLEANZA ANGLO-FRANCESE. Il corrispondente di Parigi del *Morning Post* invia in una sua lettera a questo foglio un solenne rabbuffo per il *Constitutionnel*, a proposito dell'ultimo suo articolo sull'alleanza anglo-francese e in relazione alle sue troppo manifeste tendenze austro-russe. Il corrispondente termina col dire:

« Il tono della stampa inglese verso il governo francese e la nazione francese, è stato assai più generoso che quello della stampa in Francia, e nella maggior parte dei casi la stampa dell'Inghilterra ha rappresentato assai più esattamente le viste dell'imperatore che i giornali ministeriali di Parigi. Ciò è comprovato dagli eventi presenti della Grecia e di Napoli. »

AFFARI DI NAPOLI. Si scrive al *Times* da Parig 21 settembre:

« Una notizia prematura del ritiro delle legazioni di Francia e d'Inghilterra da Napoli è stata mandata per telegrafo da Londra a Parigi, ed ha prodotto il ribasso di circa un quarto per cento sui fondi pubblici. La detta notizia, però, sebbene presentemente senza fondamento, risulterà probabilmente essere l'imagine degli eventi che stanno per compiersi, specialmente per ciò che concerne l'interruzione delle relazioni diplomatiche col governo napolitano, la quale avrà luogo fuori di ogni dubbio. È difficile di presagire la estensione dell'effetto che avrà questa dimostrazione ostile sul pubblico di Napoli; ma se le cose vengono spinte più oltre, se navi di guerra appaiono nel golfo, molti credono che avrà luogo una insurrezione. Il re sembra prendere tutte le precauzioni per impedire una ribellione fra i suoi sudditi.

« Le notizie che ci arrivano da Napoli sono discordi sulle disposizioni della nazione, ma dopo tutto quello che è stato detto, ponderando ogni cosa e facendo le debite concessioni allo spirito di partito, rimane sempre la convinzione che vi è un grande malcontento e una forte tendenza alla rivoluzione. Come infatti potrebbero essere diversamente le cose sotto un sistema così tirannico ed oppressivo? Vedremo quale effetto avrà sull'animo del re Ferdinando il richiamo degli ambasciatori. Se nessuno, allora l'Inghilterra e la Francia, almeno per quanto si suppone, dovranno fare un passo di più, altrimenti la loro attitudine non sarebbe degna della loro posizione. Il richiamo degli ambasciatori viene qui ritenuto come cosa fuori di dubbio. Un addetto all'ambasciata è partito questa mattina per Napoli, e si crede che egli rechi al signor Brenier l'ordine di chiedere i suoi passaporti. Si parla qui di un *ultimatum* che verrebbe portato a Napoli dalla flotta, ma queste non sono che semplici voci. La quistione diventa interessante ed importante, e naturalmente richiama l'attenzione generale. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 settembre.

Per rispondere all'emozione non indifferente che esiste nel popolo a cagione dell'alto prezzo degli affitti delle case, il *Moniteur* pubblica in oggi un articolo il quale porge infatti de'dati interessanti sulla condizione degli affitti a Parigi. La sola cosa che io non acconsento al *Moniteur* si è la lusinga da esso espressa che in seguito alle nuove fabbriche che si erigono abbia a diminuire sensibilmente il prezzo degli affitti. Io credo che il prezzo delle aree fabbricabili sia troppo elevato perchè si possa raggiungere così presto lo scopo che il governo ha di mira. I proprietari delle nuove case se vogliono ricavare l'interesse della somma da essi impiegata non possono diminuire il prezzo delle pigioni, e la popolazione è d'altronde tanto folta che le dimande mantengono l'alto livello a cui montano le abitazioni negli ultimi tempi.

Il male adunque che si lamenta resterà ancora per molto tempo e non sarà a Parigi che si potrà venire cercando la vita a buon mercato. Un qualche sollievo sarà forse recato dalle nuove case di legno fabbricate sul percorso delle linee delle strade ferrate, ma non bisogna magnificare troppo nemmeno questo sussidio. La stoltezza sta nell'attribuire al governo la facoltà di far cessare questi mali ed è quello che fanno non pochi per una mira politica: quindi si ebbe a notare negli ultimi tempi qualche segno di malcontento e ne furono conseguenza alcuni arresti nelle classi operaie. Fu arrestato però anche un professore di chimica applicata alle arti. A Lione tutto è ancora tranquillo, ma incominciano a sentirsi gli effetti del diminuito lavoro occasionato dallo scarso raccolto dei bozzoli. Le stoffe di seta raggiungono a poco a poco dei prezzi esorbitanti, e ciò diminuisce la vendita, quindi un malessere in tutti i rami di commercio che ne dipendono.

La casa dell'imperatore ed i ministeri diedero commissioni importanti, ma questo non basta a controbilanciare la stagnazione generale degli affari.

Quest'oggi credevasi di leggere nel *Moniteur* una nota che spiegasse la vertenza con Napoli, ma l'aspettazione fu delusa. Quella nota sarà pubblicata naturalmente quando le cose saranno ridotte all'estremo punto critico e finora non si è perduta la speranza di racconciarle. L'Austria fa ogni sforzo per indurre il re di Napoli a cedere ed anche quest'oggi mandò al ministero degli esteri delle comunicazioni, dalle quali apparirebbe non perduta la lusinga di un pacifico accomodamento. Non mi rendo garante di queste voci, ma posso assicurarvi che corrono per la città.

L'incertezza però su questo affare pesa assaissimo sulla nostra borsa, ed i nostri speculatori ne sono assai scoraggiati. Io non sono fra quelli che temono una rottura della pace, ma non posso negare che esistono molti elementi di discordia. Ciascuno farà il possibile per appianare le difficoltà; ma vi riusciranno? Intanto si annunzia un prossimo convegno a Parigi di tutti i nostri principali diplomatici.

Ignoro del tutto a qual punto siano gli affari di Neuchatel, dei quali non si parla più da qualche giorno. Si attribuisce ad un membro della famiglia reale prussiana la seguente dichiarazione: « Noi siamo molto soddisfatti della politica dell'imperatore che si mostra giusto ed illuminato su questa contesa. »

Persisto nell'assicurarvi che Narvaez rientrerà a Madrid e che sarà tolto il sequestro sui beni di Maria Cristina.

Pochi affari alla borsa. Si parla molto dell'aumento dello sconto a Parigi ed a Londra. Non so quello che si farà a Londra, ma a Parigi pare che non si pensi ancora ad aumentare lo sconto. La banca fece in questi ultimi tempi considerevoli acquisti di verghe d'argento. A.

Leggesi nel *Moniteur de la flotte*:

« Assicurasi che la squadra francese comandata dal vice-ammiraglio Trehouart, e che sta per prendere il mare, è composta di quattro vascelli a vapore: la *Bretagne*, colla bandiera dell'ammiraglio, l'*Ulm*, l'*Algesiras* e *le Napoléon*. »

Leggesi nel bollettino della *Presse* del 23 settembre:

« Il *Moniteur* non dice ancora nulla sugli affari di Napoli, ma il linguaggio unanime della stampa inglese, non esclusi i fogli semi-ufficiali, non lascia più dubitare delle risoluzioni prese dalle potenze occidentali. » Una convinzione indipendente e un oggetto perfettamente comune, dice il *Globe*, fanno allestire una squadra collettiva allo scopo di sostenere l'ordine europeo nella baia di Napoli. » Il *Times* si fa scrivere da Parigi che un addetto dell'ambasciata è già partito, con dispacci che ordinano al sig. Brenier di domandare i suoi passaporti. Ma non è tutto qui; il *Dauntless*, di 24 cannoni, ha già lasciato Portsmouth per recarsi nel Mediterraneo, e i giornali annunziano per venerdì prossimo la partenza da Plymouth del vapore ad elice il *Brunswick* di 80 cannoni. Dicesi che faranno parte della squadra di spedizione il *Duca di Wellington* e il *Sans-Pareil*. L'ammiraglio Lyons che è ancora in Oriente verrebbe a prendere il comando della squadra inglese. I vascelli francesi sarebbero sotto gli ordini dell'ammiraglio Trehouart.

« L'*Observer* crede che il signor Hübner è andato a Napoli per informare il re che non deve punto contare sull'Austria, come prima; che l'Austria non vuole, che non può soccorrerlo contro il suo popolo, e che la Francia e l'Inghilterra, pure astenendosi d'intervenire esse stesse, dichiararono la loro risoluzione di non permettere nessun intervento. »

Ma il *Constitutionnel* pubblica una lettera da Vienna, di cui egli non assume veramente la responsabilità, e in cui è detto: « Credesi sapere che, almeno ogni settimana, si scambiano, per mezzo delle reciproche legazioni, delle lettere confidenziali e segrete fra il nostro imperatore, i membri della famiglia imperiale e il re di Napoli. Siate dunque persuasissimo che tutti gli atti pubblici e tutte le pratiche fatte o da farsi dal re di Napoli saranno anticipatamente conosciute e approvate qui, in alto luogo. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 settembre (sera).

La banca di Francia elevò il tasso dello sconto al 6. Tale determinazione venne affissa alla borsa, e fu causa del ribasso.

Azioni del credito mobiliare 1630.
Strade ferrate austriache 833.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 640.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 22 settembre. Le truppe turche spedite sulle frontiere del Montenegro saranno in pari tempo incaricate di reprimere le incursioni e il brigantaggio dei greci sul territorio turco.

L'Inghilterra e l'Austria appoggiano la Porta ottomana nella faccenda di Bolgrad; la Francia serberebbe a questo riguardo un'attitudine più riservata. Secondo le stesse voci peraltro, spedirebbe anch'essa alcuni bastimenti, giacchè una squadra inglese deve restare nel mar Nero fino alla soluzione della differenza diplomatica. La questione della creazione di barche turche è in sospeso.

Vienna, 22 settembre. La banca portò lo sconto al 5 0|0; gli affari vanno molto male alla borsa, tutti gli effetti sono in ribasso, fuorchè le azioni della banca che chiusero a 1,900; le azioni dell'istituzione del credito sono a 345.

— L'imperatore è partito per l'Ungheria.

Il signor Bulow, incaricato di una missione speciale della Danimarca, è giunto. Il generale Martini, ambasciatore austriaco nelle Due Sicilie, è partito quest'oggi per Napoli.

La borsa è agitatissima a cagione degli affari di Napoli e dell'aumento del tasso degli sconti della borsa, chè fu portato al 5 0|0.

— 23 *settembre.* Il ricevimento in udienza solenne del signor Budberg, nuovo ministro di Russia a Vienna, avrà luogo, dicesi, nei primi giorni di ottobre.

Berlino, 22 settembre. La rete principale delle strade ferrate da costituirsi in Russia fu definitivamente conceduta ad una società di capitalisti di diversi paesi, fra i quali figurano i capi della società generale del credito mobiliare di Francia e i signori Hottinguer, Baring, Hope e Stiegliz.

La concessione è fatta per ottantacinque anni. Agli azionisti è garantito dal governo russo un interesse del 5 0|0.

Le linee concedute dovranno essere terminate fra dieci anni.

In conseguenza di questa decisione, i signori Isaac Pereira e Thurneyssen del credito mobiliare, sono partiti per Pietroburgo. »

Borsa di Parigi 25 settembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		69 50 68 70
4 1|2 p. 0|0	91 75 91 50	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 50	» »
5 p. 0|0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		94 1/8 (a mezzodì)

Varietà

VEUILLOT

Alla *Gazzetta d'Augusta* veniva inviato in principio dell'ora scadente mese il seguente scritto intorno al famoso redattore dell'*Univers* e scrittore cattolico:

L'opuscolo L'UNIVERS *jugé par lui même* merita certamente l'attenzione che trasse sopra di sè nel clero francese. Si dice che sia l'opera di cinque persone, tre laici e due preti. Tutta la raccolta del giornale dal 1840 in poi sino al giorno d'oggi fu sfogliata, se ne fecero degli estratti caratteristici, lo spirito di quella pubblicazione fu segnato con perfezione ed esattezza. L'*Univers* non è altro che il sig. Louis Veuillot. Quale è l'indole del sig. Veuillot? Egli trae la sua origine dal popolo, e ciò gli fa onore. Si è educato da se medesimo, e la sua coltura interna ed esterna è tutta opera sua. Sgraziatamente non ha alcuna specie di istruzione scientifica. Nei suoi primordi seguiva l'andazzo degli altri giovani del suo ceto. Ciò non è sua colpa, ma colpa della sua educazione, o piuttosto della totale mancanza di ogni specie di educazione. In questo primo periodo della sua vita egli era il prodotto intellettuale delle poesie di Bèranger.

Ognun sa quale strazio egli abbia fatto in seguito delle poco edificanti opere di quel poeta. In qualità di figlio spirituale e antico discepolo del vecchio cantore di tutti i beoni, di tutte le *grisettes* e di molti patrioti della classe dei giovani e vecchi soci di bagordi, sarebbe stato più decente di coprire le debolezze del vecchio Sileno in modo caritatevole; invece egli ha strappato dal corpo del vecchio papà, dell'antico suo padre spirituale, con mano violenta ogni coperta. Era ciò opportuno? Ma nessuno legge più Béranger, appena si sente a cantare qualche sua canzone, e nel 1828 sarebbe stato conveniente ciò che nel 1856 non è altro che un anacronismo. Ma questa è una piccola colpa. Veuillot si raccomandava allora al generale, più tardi maresciallo Bugeaud, per la vivacità della sua penna ministeriale e non ancora cattolica, la quale aveva scelto per aringo le province. Egli seguì il generale in Africa in qualità di segretario. Più tardi pare che il maresciallo lo abbia diretto al ministro Guizot, e che Veuillot abbia ottenuto da questi un'occupazione nei giornali.

Questo è il vecchio Veuillot, ora veniamo al nuovo e rinato.

Veuillot è una natura energica, è anche onesto, non è neppure venale come molti altri, anzi non è mai stato venale. Ma intellettualmente egli è affatto rozzo, senza maniere, ed inoltre, come si disse, del tutto senza cognizioni scientifiche e senza coltura. Il suo talento consiste in ciò che si chiama la *verve*, e questa *verve* è nutrita da una buona dose di brutalità.

Brutale è il suo stile, brutale il suo spirito; questa rozzezza recò egli dal mondo e dalle idee mondane nella religione, quando incominciò ad afferrarla, e nelle idee religiose. Che ciò sia in lui una cosa seria, non si può rivocare in dubbio. Sebbene Veuillot nelle sue relazioni col maresciallo Bugeaud abbia potuto conoscere il mondo dell'ufficialità, e nel poco contatto col signor Guizot gettare uno sguardo fugace nel mondo governativo d'allora, pure del vero mondo non conosce nulla, di esperienza non ne ha affatto. Non conosce nè la Francia nè l'Europa, sebbene come giornalista parli e debba parlare continuamente dell'una e dell'altra.

Ciò che egli conosce assai bene, è il mondo nel quale ha vissuto, i caffè, le conversazioni dei commessi di negozio, e particolarmente il mondo di quei giornalisti che lasciano scorrere la penna dove vuole, che sono gli scherani politici e letterarii senza appartenere ai veri organi dell'opinione pubblica nei giornali politici. Ma era petulante di spirito, teneva la penna come altri un bastone; sovente la trasformava in sanna, rade volte in pungolo, giammai in martello; ma una grande destrezza e in particolare un'immensa procacia nella condotta della sua penna non gli può essere negata.

Al partito cattolico formatosi nella tribuna e stampa francese sotto gli auspici del conte di Montalembert si raccomandò egli per uno zelo di buona lega, e al clero con una vita esemplare.

Veuillot ha una qualità che lo distingue in modo straordinario in mezzo alla stampa odierna. Egli ha l'audacia in massimo grado. Allorchè Danton imparò a conoscere il giovane Royer Collard al principio della rivoluzione, gli disse: « La vostra fortuna è fatta, venite a strillare (*brailler*) con noi; vi spingerete avanti, ma per ciò è d'uopo di una cosa sola: *De l'audace! de l'audace! de l'audace!* » gli gridò per tre volte nell'orecchio. Di questa audacia estrema Veuillot ne possiede un'immensa dose, per quanto può stare nella penna, non avendo egli del resto altrimenti mai dato un saggio politico del suo carattere. Egli è affatto senza riguardi, s'avventa ad un oggetto o ad un avversario come il furibondo cinghiale della foresta. Non vorrei paragonarlo con un leone che urla terribilmente. Non è neppure una tigre felina sul gusto di Voltaire; fa schiuma, ma non ghermisce a tradimento per il collo di dietro colle sue branche.

Montalembert è uno spirito assai vivace, ardente, d'indole generosa, ma dotato di una certa acrimonia della penna, che presso di lui si tiene sempre nei limiti di una elevata convenienza, ed è capace di innalzarlo a vera eloquenza.

Veuillot gli si raccomandò come uomo di talento e cattolico, e Montalembert lo fece salire per quanto poteva. Si può dire che il conte è stato la sua balia politica. Ma questo Veuillot, questo allievo di Montalembert, era d'indole troppo sfrenata per accontentarsi di essere in mano d'un altro. Pensò senza indugio a soppiantare il conte nei ranghi dei cattolici nella sua qualità di portastendardo. Inalberò quindi una nuova bandiera, colla quale si precipitò in mezzo a tutte le questioni del giorno, dando ogni dì meno retta alle ammonizioni de' suoi mentori. Montalembert aveva incominciato a formarsi nella scuola dell'abate Lamennais, ma come uomo di mondo senza le asprezze dell'originale. Lamennais non conosceva riguardi, declamatorio nelle sue polemiche, ma di rigorosa dialettica e di smisurata eloquenza; era un talento naturale straordinario, ma astratto, ignaro della storia e degli uomini, vedeva ostinatamente sempre un sol lato delle questioni. Le relazioni colla società facevano che il suo allievo non s'avventava con animo così cornuto come Lamennais contro le pareti degli eventi. Veuillot, in qualità di allievo di Montalembert, proveniva in terza generazione da Lamennais, e all'eredità di costoro recava ancora la sua procacia.

Non era nè fino nè inciso come Lamennais, non eloquente nè entusiastico come Montalembert, ma andava più di loro verso gli estremi, e ciò in questo modo: Lamennais ha di mira sempre un punto solo, va direttamente contro questo, gli manca l'orizzonte, ogni estensione, attributo soltanto di una mente storica. Come uomo di mondo, Montalembert ha naturalmente un orizzonte storico, modificato dal potente suo talento per il sarcasmo. Veuillot è affatto privo di acume dialettico, e a questo riguardo è precisamente l'opposto di Lamennais; ma non ha neppure alcuna scintilla di entusiasmo politico, e a questo riguardo è l'opposto di Montalembert; non ha nulla che lo qualifichi per un capo di partito, nessuna delle qualità di un generale; è un condottiere di dentro e di fuori e nato per non far altro. Procede senza disegno, ma appunto per ciò scrive con meno riguardi che tutti gli altri. Così egli nel 1845 si appropriò la materia delle idee del conte di Montalembert, di cui l'intenzione era di far fare causa comune al cattolicismo colla libertà politica della sua patria. In questa cerchia tempestava Veuillot in modo affatto arbitrario dal 1845 al 1848; ignorante nella storia, privo di ogni intelligenza sulle condizioni esistenti, voleva egli predicare una crociata generale in favore di un cattolicismo assoluto e di un governo rappresentativo, e così procedette sino al 1848, quando avvenne la rivoluzione del febbraio e Veuillot trovossi in campagna rasa.

Gl'indomiti moti delle vie, l'indomita dominazione popolare era confacente ai suoi capricci, i governi rappresentativi non gli bastavano più, il suo tema divenne la combinazione delle idee ultra-democratiche colle idee cattoliche, sforzandosi di dimostrare che le une corrispondevano perfettamente alle altre. Da ciò venne il suo primo litigio con Montalembert. Pensando sempre ad una cosa sola, cioè di accomodare il cattolicismo in ogni luogo al dominante andazzo dei tempi, sciolto da ogni vincolo dell'istruzione scientifica, senza conoscenza del mondo e degli uomini, senza legami colla storia, Veuillot è conseguente solo con se stesso. Dal 1845 al 1848 pensava di accomodare il cattolicismo in via astratta con un governo rappresentativo, e poi cercava di adattarlo dal 1848 al 1850 alla repubblica ultra-democratica.

È sempre lo stesso uomo quello che nel 1850 ha creduto di fare la scoperta che possa stare nello spirito dei tempi il risorgimento dell'antica monarchia borbonica, dell'antico regime: soltanto egli ritiene indispensabile di spogliarlo del gallicanismo di Luigi XIV, e di riedificare il sistema feudale e comunale del medio evo, tutte cose del resto delle quali è affatto ignaro, delle quali intese qualche cosa da terza e quarta mano sol da oggi o da ieri.

In tal guisa però egli stimava salvo il suo cattolicismo. Ma quest'illusione non durò lungo tempo. L'abbandonò tosto e risolutamente col trionfo del nuovo impero. Allora il suo linguaggio divenne il seguente: non vi sono che quattro ceti, i preti e soldati in alto, contadini ed operai al basso. Più non si parli di borghesi, empia ed irreligiosa schiatta! Non più della nobiltà, stirpe instupidita! Questi apparenti cambiamenti di opinioni nel signor Veuillot, questi quattro salti, il salto rappresentativo dal 1845 al 1848, che fu buono per tre anni, il salto ultra-democratico dal 1848 al 1850, di due anni, il salto borbonico del 1850, brevissimo, e l'odierno salto napoleonico; questi violenti rivolgimenti nella posizione del suo giornale in faccia al mondo e agli uomini sono stati messi egregiamente in luce dagli autori dell'UNIVERS *jugé par lui même*. Ognuno che ha voglia di vedere questi salti, li può ammirare coll'opuscolo, pure essi non provano quello che gli autori hanno voluto dimostrare; anzichè provare la versatilità del signor Veuillot, dimostrano la rigida unità della sua mente. Per lui non si tratta mai di altro che del trionfo del cattolicismo. Per promuovere questo trionfo ogni cosa è stromento.

Dal 1845 sino al 1848 la zappa chiamata governo rappresentativo, dal 1848 al 1850 il piccone che si chiamò repubblica ultra-democratica, nel 1850 per alcuni mesi il rastrello dell'antica dinastia borbonica; dal 1851 in poi Napoleone e i suoi soldati. Havvi piena consistenza. L'assalto contro i ministri di Luigi Filippo, la caccia contro Falloux e il *Correspondant*, la battaglia contro la borghesia, l'orribile macello di tutti i legittimisti, fusionisti, coccardisti, di ogni borghesia e nobiltà a favore di Napoleone III; tutto ciò, abbiamo detto, è stromento; l'affare è il trionfo della chiesa *à la Veuillot*.

Una sol cosa ci ha fatto senso e ci sembra una inconsistenza nel signor Veuillot. Questo scrittore non risparmia alcuna gloria, nè del passato, nè del presente. Descartes, Buffon, Montesquieu sono trattati con disprezzo (sopratutto Buffon), e quando non c'è sprezzo havvi la massima disistima (particolarmente di Descartes). Tutti i ministri di Luigi Filippo, i signori Falloux e compagni dell'*assemblée nationale*, persino il presidente della repubblica (Luigi Napoleone sino a tanto che era presidente), furono da lui malmenati senza pietà. Ciò s'intende pure in massa di tutti i principi e ministri all'estero. L'accademia, l'università, l'istituto, tutti i corifei di questi stabilimenti vengono messi a brani e qual tremenda zuppa fatti bollire nella gran pentola delle streghe; soltanto gli scrittori più arditi del partito contrario, fra gli altri Michelet, anche Victor Hugo, sono trattati da Veuillot in certo modo come grandi potenze; lotta con essi, ma li considera come una specie di parenti di spirito: come lui, vanno agli estremi, meritano i suoi colpi, ma egli si avanza contro di essi a guisa di un Achille, e in faccia a loro, che non lo risparmiano in alcun modo, tiene nascosto il suo Tersite.

Come spiegasi però questo fenomeno? Quale deciso propugnatore dell'indipendenza della chiesa cattolica gli deve essere assolutamente antipatico il sistema del codice Napoleone, che asservisce questa chiesa, che considera i vescovi come prefetti imperiali nel dipartimento della religione e della morale, e i parroci come sotto prefetti. Pare che quando volle suscitare tali quistioni gli sia stata chiusa la bocca; si comprende quindi il motivo del suo silenzio. Come avviene dunque che sebbene gli sia stata chiusa la bocca, egli ripetutamente si presentò quale eccessivo panegirista del regime imperiale? Ai tempi di Luigi Filippo, sotto la repubblica, sotto la presidenza di Napoleone, non gli è mai stata chiusa la bocca, e ciononondimeno che strage faceva dei potentati di quelle epoche! È questa l'unica inconsistenza di quella mente estrema, la cui divisa odierna è la seguente: Il cattolicismo *à la Veuillot* non è legato ad alcuna cosa, ma ovunque ogni cosa è legata a questo cattolicismo *à la Veuillot*. Egli dice: in paesi protestanti, in paesi miscredenti bisogna insistere per avere la maggiore libertà di coscienza; nello stato napoleonico una tale libertà è illogica; il sostegno di un siffatto stato sono le opinioni *à la Veuillot*; la spada della chiesa faccia un connubio colla spada dello stato, Napoleone III ascolti i dettami della sapienza del sig. Veuillot, e allora sarà, quando vuole, padrone del mondo, naturalmente sotto la tutela del papa, che si lascierà pur esso istruire e guidare dalla politica e dalle profonde idee del sig. Veuillot. Napoleone arbitro dell'Europa, il papa tutore di Napoleone, Veuillot l'anima e l'organo delle due potenze, questo è ad un dipresso l'ideale del tempo presente e il vestibolo dell'avvenire, che sta dinnanzi agli occhi della redazione dell'*Univers*. A meraviglia! vi son molti che non vorrebbero altro!

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 25 *settembre* 1856.

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	in liquidazione
RENDITE — *Godimento*				
1819 5 0/0 1 aprile. . . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio. . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre. . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	91 —	— — —	91-10 91	— — —
1851 » 1 giugno . . .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	57 58	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 luglio.	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0/0 1 aprile.	950 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Banca nazionale 1 luglio. .	— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto (n. emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	— —	355 353 15 8.bre	353 —	356-50 31 8.bre
Piemontese anglo-sarda . . .	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 aprile.	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— — —	716 714	— — —
Obblig. Id.	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	292 —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	535 31 8.bre	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 »	254 1/2
Francoforte sul Meno .	212	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 27 1/2	25 12
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20	20 01
— di Savoia . .	28 57	28 66
— di Genova . .	78 86	79 »
Sovrana nuova . . .	35 02	35 05
— vecchia . . .	34 77	34 87
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . .	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Il **Rob** vegetabile del D.r **Boyveau-Laffecteur**, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del *Giraudeau di Saint-Gervais*, è molto superiore a tutti i sciroppi depurativi detti di Cuisinier, di saponaria, e rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppe antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo è principale ingrediente il iodio d'oro ed il mercurio.

Il **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato dai medici d'ogni paese per guarire: *Erpeti — Postema — Cancheri — Gotta — Dolori — Marasmo — Raffreddori — Catarri — Pallidezze — Tumori — Asma nervoso — Gastrite — Idropisia — Coliche — Tigna — Ulceri — Scabbia — Reumatismi — Impotenza — Ipocondria — Scrofole — Scorbuto — Fiori bianchi — Paralisia — Sterilità — Dimagrazione — Aneurisma — Emorroidi — Tosse ostinata — Ristringimenti — Renella — Malattie del fegato — Gastro-enterite* — Il **Rob** di Boyveau-Laffecteur utile per guarire radicalmente in poco tempo i fiori bianchi acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti o antichi che affiggono sì violentemente la gioventù, guarisce sopratutto le malattie sifilitiche designate coi nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur**, si trova al prezzo di **10** e **20** franchi, nelle farmacie dei sigg.: ALESSANDRIA, Basilio T.; ANCONA, G. Callamarini; ANNECY, Garnier; AOSTA, Gallesio; ASTI, Boschiero; BAIRA, Aimonino; BASSANO, V. Gherardi; BERGAMO, L. Terni; BRESCIA, Bianchi; BUCCARI, Martinscich; CAGLIARI, Crivellari; CAPO D'ISTRIA, Delisle; CASALE, Oglietti; CASTELNUOVO, Beica; CATANIA, P. Marchesi Mirone; CHAMBÉRY, Dumas e C.; COSTANTINOPOLI, Della Sudda; CUNEO, Forneris; FANO, T. Zambolini; FIRENZE, Pieri F.; FIUME, Rigotti; GENOVA, Bruzza; GUASTALLA, Negri; INTRA, Cauda; LEGNANO, Valeri; LIVORNO, Gordini, Tuccetti, Pietromani, Ulacco, e presso tutti i Farmacisti; LUCCA, Colucci, Germignani; LUGANO, Josua Ubaldi; MARSIGLIA, Clapier; MESSINA, Verona e Messineo; MILANO, Riva, Palazzi, Rivolta e Sartorio; MORTARA, Sartorio, Monelli; NAPOLI, Senès e Bellet; NIZZA, Dalmas, Verani; NOVI, Galleani; PADOVA, A. Girardi; PALERMO, P. Spoletti e Florio; PERUGIA, Vecchi; PISA, Passerini, Bottari, Caluri; PISINO, Lion; RAGUSA, Drobaz; RAVENNA, Montanari; ROMA, Zandotti; SANTHIA', Armonino; SALUZZO, Bongiovanni; SAVIGLIANO, S. Calandra; SAVONA, Albenga; SCHIO, Saccardo; TOLMEZZO, Filippuzzi; TRENTO, M. Volpi, Santoni; TREVISO, G. da Camino; TRIESTE, Serravallo, agente generale; TORINO, Depanis, Bonzani, Cerrutti, Frat. Fresia, Nicolis; UDINE, Filipuzzi, B. Amarli; VENEZIA, A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e C.; VERCELLI, Berteletti, Zampironi; VERONA, G. B. Verdazzi; VICENZA, Curti D.; VOGHERA, G. Ferrari.

AVVISO. — I sigg. Farmacisti che faranno l'invio di **300** *franchi* al Dott. **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, *rue Richer à Paris*, riceveranno in iscambio una cassa di **Rob**, una Medaglia d'incoraggiamento, e i loro nomi saranno pubblicati nei giornali di Francia e d'Italia.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico** anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Dènis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose od epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di **LAROZE** il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Lepanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; **Muston farm. alla** *Torre;* **Serravallo farm. a** *Trieste;* F. Piori farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia.*

CASA DI SALUTE
PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

APERTA IN ALESSANDRIA

con reale Decreto del 16 *marzo* 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici. (V. l'*Unione* del 1° marzo, n. 61.)

M.ME CONSTANCE, **LINGÈRE**, ha trasferto il suo laboratorio dal Borgonuovo sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

SCUOLA E PENSIONE

Presso il Prof. A. GUALDI si fanno Corsi privati, Ripetizioni e Preparazioni ai Magisteri. Via del Gallo, n. 8, piano secondo.

FABBRICA DI SETERIE

in liquidazione e LOCALE DA RIMETTERE

Via delle Finanze, rimpetto alla buca delle lettere.

PARAPETTO di noce con grande gioielliera da vendere. Via Lagrangia, casa Manati, dal sarto Blanci.

BOTTALI vuoti per *Vino* da vendere, via dei Mercanti, 17, casa Collegno.

COMPAGNIA TRANSATLANTICA DI GENOVA

SERVIZIO DEL BRASILE

La Direzione della Compagnia si reca a premura di prevenire il commercio ed i viaggiatori che l'inaugurazione del servizio regolare del **Brasile** avrà luogo col primo viaggio che farà il superbo e nuovo piroscafo ad elice di **2000** tonnellate e della forza di **300** cavalli, nominato

GENOVA

che partirà il **20 Ottobre** p. v. a mezzodì

da **Genova** per **Rio Janeiro**, toccando gli scali intermedii di MARSIGLIA, MALAGA, CADICE, TENERIFFE, PERNAMBUCO e BAHIA.

L'Amministrazione s'incarica di passeggieri e merci per il RIO DELLA PLATA mediante trasbordo in RIO JANEIRO, daddove altro vapore della Compagnia proseguirà il viaggio per **Montevideo** e **Buenos Ayres.**

Il secondo viaggio avrà luogo il **20 Novembre** p. v. col piroscafo

TORINO

in tutto eguale al primo per dimensioni, forza e capacità; ed il servizio continuerà quindi regolarmente ogni mese secondo il seguente

ITINERARIO

ANDATA	RITORNO
Da **GENOVA** . . . il **20** d'ogni mese a mezzodì.	Da **RIO JANEIRO** . il **1°** d'ogni mese alle ore 8 antimeridiane.

Le traversate (compreso le fermate e salvo casi di forza maggiore) verranno eseguite come segue:

Da **GENOVA** a PERNAMBUCO . . . in giorni **22**; BAHIA . . . » **25**; RIO JANEIRO . . . » **30**

I signori viaggiatori troveranno a bordo insieme all'eleganza e ai comodi degli alloggiamenti, il miglior trattamento e quanto può rendere aggradevole un lungo soggiorno sul mare. — Ogni bastimento avrà a bordo un esperto dottor sanitario.

I prezzi di passaggio e i noli delle merci sono stabiliti sul piede il più moderato.

Genova, 10 *settembre* 1856.

I DIRETTORI

G. BOLLO. — R. RUBATTINO.

Dirigersi per conoscere i prezzi e fissare l'imbarco in GENOVA *all'Ufficio della Direzione ed in* TORINO *presso i signori A. Bonafous e C.*

Sono da rimettersi presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EVENING MAIL

(Edizione del TIMES)

IL GALIGNANI'S MESSENGER

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni dell'8 settembre* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 1 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 36, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 17, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 55 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 7 54 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 50, 5 50, 6 35 pom

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 50 antim. — 2 42, 6 00 pom.

Partenze da Santhià
Ore 7 55 antim. — 4 15, 7 25 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello State
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 30, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 54 pom.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:
Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.